

Tra le regioni italiane avete le migliori prospettive di crescita

nale da assumere: come si risolve questo problema? «È un tema centrale per noi, che deve riguardare tutta la società, basti pensare che per i prossimi anni si stima la difficoltà a reperire almeno 180mila addetti a livello nazionale. Ciò che serve è un grande cambiamento, che deve partire dalle famiglie, chiamate a comprendere l'importanza della formazione professionale, una ve-

Lo ha detto del Piemonte, parlando a margine dell'incontro che si è svolto sabato 6 al Sociale nell'ambito di Alba capitale, Carlo Robiglio presidente nazionale della piccola industria

È PIUTTOSTO DIFFICILE TROVARE PERSONALE SPECIALIZZATO: SERVE MAGGIOR FORMAZIONE

ra eccellenza e non qualcosa di serie B rispetto alle altre scuole. A livello generale, è necessario quindi un rapporto molto più stretto tra formazione e industria, sempre in un'ottica di filiera: laddove c'è un'impresa che spinge, serve una formazione in grado di muoversi di pari passo e di anticipare le richieste del mercato del lavoro».

Francesca Pinaffo

IL FORUM / 1

Le porte del teatro Sociale si sono aperte verso le 9, per accogliere centinaia d'imprenditori provenienti da tutta Italia. Sabato scorso, nell'ambito di Alba capitale della cultura d'impresa, è andato in scena il forum nazionale della piccola industria.

Tra i vari momenti della mattinata, è stata anche annunciata l'area a cui Confindustria Cuneo passerà il testimone di capitale per il 2022: la vasta zona industriale di Padova, Rovigo, Treviso e Venezia. È così che il forum si è confermato un momento decisivo per guardare al futuro del Paese, a fronte di una crescita del Prodotto interno lordo che quest'anno si attesta sul 6 per cento, «un dato positivo, purché rappresenti una vera ripresa e non un semplice rimbalzo», come ha ricordato in apertura Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte, riprendendo quanto già ribadito dal suo omologo nazionale Carlo Bonomi (anche lui ad Alba per l'occasione).

Per questo è fondamentale velocizzare il passo, non tanto in termini numerici, ma piuttosto sul fronte dell'innovazione, della formazione e della sostenibilità, con al cen-



Alcuni imprenditori sul palco del Sociale; a destra: Carlo Robiglio presidente dei piccoli industriali.

tro le filiere, la cui rete rappresenta il vero punto di forza per il futuro. Aspetti centrali per Carlo Robiglio, presidente nazionale della piccola industria. Ecco che cosa ha detto a *Gazzetta d'Alba*.

Robiglio, perché quello attuale è un momento delicato per il sistema imprenditoriale del Paese?

«Al di là dell'euforia del momento – anche per merito del Piano nazionale di ripresa e resilienza – per il 2024 si stima una crescita minima, che si aggira tra l'1 e il 2 per cento, come prevedono i nostri centri studio. Ed è lo-

gico che, con le spese che si stanno facendo e il debito pubblico, il sistema dovrà essere prima di tutto sostenibile. Per quanto riguarda le piccole imprese, il Governo si sta muovendo, ma potrebbe fare di più: servono politiche che aiutino e incentivino lo sviluppo della filiera. In questo scenario, il Piemonte è una regione che sta dicendo la sua, ma che potrebbe fare ancora meglio, grazie alle sue eccellenze, come la vocazione enogastronomica della provincia di Cuneo e dell'Albese: credo anzi possa essere, a livello nazionale, una

L'ESECUTIVO DI MARIO DRAGHI

Si sta muovendo, ma potrebbe fare di più, con politiche che aiutino lo sviluppo della filiera

delle regioni con le maggiori prospettive di crescita rispetto ai risultati raggiunti negli ultimi anni».

Anche in una provincia come quella di Cuneo e in una zona come Alba, le imprese lamentano una forte difficoltà a reperire perso-



BLUCOBALTOPHOTOGRAPHY

BLUCOBALTOPHOTOGRAPHY